

La Relazione Mistica come Matrice dell'Essere

Parlare di mistica oggi non è facile, è un termine poco usato, che sembra avere poco a che fare con la vita di tutti i giorni, relegato nell'ambito strettamente religioso o addirittura come luogo di fuga dalla realtà. Una realtà spesso luogo di sola azione, un qualcosa fuori di noi e non un riflesso di una "vision", di una nostra parte profonda. Facciamo fatica ad agganciarci a questa parte o, se ci riusciamo, rischia di rivelarci una conoscenza ambigua, frammentaria, fatta di luci e di ombre, che preferiamo relegare altrove o tenere chiusa a chiave perché fa riaffiorare antiche sofferenze mai sopite, che spesso facciamo finta che non esistano.

Entrare in contatto con il proprio sé è un atto mistico, immediato perché non passa per la mente. E' alla portata di tutti, ma poiché la cultura ha separato l'ambito materiale da quello spirituale, pare che uno sia contrapposto all'altro e che la vita di tutti i giorni non li possa tenere uniti. Invece, a nostro dispetto, spesso si compenetrano, l'una attinge dall'altro e viceversa. Questo scambio, quando diventa cosciente, modifica e fa evolvere la nostra vita che diventa più completa e intera.

E' un cammino che ognuno vive in tempi diversi, con accadimenti simultanei oppure che richiedono tempo, ma, la cosa fondamentale, è la consapevolezza che non vi si giunge con lo studio ma soltanto con la vita, è un cammino esperienziale.

Giulia Crostarosa è uno splendido esempio di ciò. La sua conoscenza è la sua vita.

L'abbiamo incontrata al Centro Ricerca Donna durante i seminari di studi. In seguito nel gruppo Le Amiche di Celeste. Ognuna di noi ha attinto da lei e dal suo percorso quello che più si avvicinava al proprio vissuto, che evocava la propria "vision". La mia attenzione è stata catturata dalla sua modalità di affidamento verso quella presenza interna che le parlava, Gesù.

Sente, fin da bambina una comunicazione interna; nata e vissuta in un ambiente rigorosamente religioso, entra in contatto con Gesù molto presto. Racconta di "spinte che le dava il Signore"

Entra in relazione con lui in modo semplice e spontaneo, non ha dubbi circa la fonte, la chiama "comunicazione divina"

Ha 6 anni

"Cominciò il Signore a darli cognizione della sua divinità, passivamente"

Passivamente perché, non c'è ancora nessuno scambio ma un'apertura estrema, una capacità di ascolto totale, senza giudizio o pregiudizio, come sanno fare i bambini che hanno in sé il sentimento dell'ammirazione e accolgono tutto interamente.

Questa presenza interiore

"la pressava ad amarlo con certe brevi parole senza che ella sapesse ciò che fusse"

Vive la quotidianità fatta anche di frivolezze e di atteggiamenti superficiali, ma avverte uno scarto fra questa relazione interiore, ancora giovane e fragile, e le relazioni esterne. Si affida

completamente alla prima e se ne innamora, non si accontenta della preghiera più usuale, quella verbale, ma vuole imparare ed esercitarsi con l'orazione mentale, un livello più profondo, dove non si comunica più con le parole, ma si sta alla presenza di "altro" attivando il cuore, in una comunicazione silenziosa.

Sono momenti di straordinario raccoglimento, spariscono spazio e tempo e si sta a ciò che accade.

Rintraccio questa cosa anche in Maria, la Madonna; un atteggiamento che la fa stare completamente alla presenza del divino, accogliendolo e facendosi guidare nella quotidianità

Non c'è paura, si percepisce una libertà estrema, puro amore, anche verso la miseria umana.

Puro Amore, difficile da comprendere!

Torniamo a M. Celeste

Naturalmente non è sempre così, la vita la pone di fronte a timori e scrupoli.

In questi momenti l'affidamento verso questa fonte interiore è ancora più forte.

E lei dà la priorità assoluta a questa voce.

"Lascia le creature, amami solo, vieni a me, donati tutto a l'amore mio e io ti darò i veri condendi"

Tutto ciò che le sta succedendo deve prendere corpo e non ha bisogno di distrazioni, anzi queste possono arrestare questo cammino interiore.

In questo periodo legge la vita di santi e si allena alla meditazione.

Di fronte al racconto della croce di Gesù rivive empaticamente il suo dolore e il sentimento di ingratitudine degli uomini fatto a lui.

A 14 anni decide di imitare la sua vita

"Unita alle opere della mia vita, farai le tue operazioni"

Le chiede di vivere nascostamente ciò che le sta succedendo, per far crescere questo germoglio divino e fortificarlo come ha fatto lui che ha vissuto 30 anni nascostamente perché la coscienza fosse ben presente a questi accadimenti. Come se le dicesse "non è tempo per il mondo, sviluppalo prima dentro di te"

Tutto ciò mi riporta alla mente alcuni miei momenti di essere, nell'infanzia, in famiglia, anche nel nostro Centro di Ricerca, quando un'intuizione, in un clima di assoluta libertà, prendeva forma e veniva accolta per quello che era. Primi agganci con l'essere. Ma è tutto così fragile, c'è bisogno di cura, di protezione e soprattutto di affidamento alla vita. Può diventare potentissimo, ma il giudizio, la scorretta valutazione di ciò che sta nascendo possono determinare paralisi e morte di questa attività conoscitiva.

Lei riceve e condivide queste percezioni con Gesù e le sviluppa. Inizia lo scambio.

Entra in contatto con il linguaggio e le si rivelano i profondi misteri della creazione perché sta sperimentando il divino nella propria anima.

Si accorge dell'immensità e della bellezza della natura e della vita.

“Guarda il sole materiale che riscalda, fa crescere le piante della terra acciò rendano fiori e frutti e rallegra tutto il mondo con la sua chiarezza. Vedi come tutto risplende e sono coloro che, serrando le finestre, non vogliono ricevere il suo lume Questo sole che tu vedi nel mondo visibile è stato creato per simbolo del sole divino ...Or tu da questo sole materiale rimirerai le mie perfezioni divine rischiaro l'intelletto ...asciugo gli umori cattivi che producono le passioni disordinate coloro che hanno le finestre dell'anima aperte fanno entrare il mio splendore divino.

Così le parla Gesù, riflesso divino, figlio di Dio.

Se si sperimenta il divino nella propria anima, lo si può vedere riflettere anche fuori.

Ma anche la percezione più forte e chiara non può rimanere, un giovane prete che, però, sente di esserle più di impedimento che di aiuto perché “poco spogliato di se stesso”

Non si sente compresa, si crea però un attaccamento più legato alle emozioni che alla verità.

Lei lo chiama

“attaccamento al fervore sensibile che impedisce la divina comunicazione”

Procede l'ascolto a questa relazione interna, Qui c'è un passaggio: le sue visioni non sono più con gli occhi corporali, quella che viene chiamata via immaginativa, ma spirituali e la comunicazione si fa più profonda “senza forme create”

Sta a questa divina presenza e oltrepassa le cose visibili e sensibili del mondo. Vede e non vede, vede altro, diventa consapevole della natura invisibile che è al di sopra del sensibile e guarda con altri occhi. L'accompagna Amore e serenità.

Gesù le dice” Ama me solo” ciò che è più profondo dentro di te

“Ti voglio pura”comprende che esiste un amore più profondo di quello terreno, più completo, più alto, non opposto.

“Tanta era la tua divina dolcezza sia nella parte spirituale quanto nella parte inferiore e sensibile.... non udiva l'anima ribellione alcuna”

Questo è un altissimo momento di integrazione corpo, anima, spirito...sente una grande pace, è tutta intera e piena.

Gesù la spinge ad andare sempre oltre il visibile e il sensibile, il suo contatto più chiaro era nel momento della comunione.

Il travaglio della vita continua, l'integrazione e la pienezza non sono dati una volta e per sempre, lei ha ancora desideri altri per soddisfare il suo ego e la vanità. Ha un corpo di donna giovane, ma vive male l'accorgersi di dare troppa importanza alle sue pulsioni. Sono come tenebre.... fino ad accorgersi ,però che non si può sfuggire,che tutto si deve vivere,che sono prove e momenti di crescita.

...."facendomi assaggiare la mia miseria e l'amore di me stessa!"

Qui c'è un ulteriore salto di coscienza, entra in una nuova e più alta forma di conoscenza di sé nel bene e nel malenell'accettazione di luci e di ombre della vita e della propria vita.

L'affidamento si fa ancora più profondo nel mondo e dentro di noi esistono forze costruttive e distruttive, ma questo amore che sente le fa conservare, non senza fatica, una ferma fiducia in quelle benefiche. Abbracciare la croce assume un significato importante che non è quello di cercare dolore o provocarlo, ma, quando si presenta, viverlo fino in fondo senza rimuoverlo. Resistere

E' coraggiosa, sente la misericordia divina verso se stessa, accetta il vuoto, attiva l'attesa e diventa consapevole del fatto che, per venire a contatto con dimensioni alte dell'Amore bisogna attraversare la propria miseria.

Dopo il tumulto ...la pace, e uno stato di distacco da tutte le emozioni.

A 20 anni decide di diventare religiosa, è felice di questa chiamata che sceglie con grande libertà e a piene mani.

La sua prima sede è Marigliano.

Nel viaggio verso il monastero ha momenti di estasi.

Scrive "io mi diventai come un fanciulla senza che la memoria si ricordasse di cosa alcuna, vedevo come chi non vede, udiva come chi non sente, ciò che mi era detto non poteva formare niuna specie creata. E il cielo pareva che piovesse sopra di me un fiume d'amore"

La felicità compie questi miracoli.

Nel monastero veste l'abito il giorno della presentazione al Tempio di Maria. A questa relazione con Gesù fa da sfondo la Madre, Maria. Lei sente la sua presenza e si vive come figlia di questa presenza divina.

Gesù le dice che per arrivare all'amore puro ci vogliono regole che spianino la strada

Sono rivolte solo a lei perché cresca e si fortifichi internamente.

Stare in silenzio per ascoltare la presenza divina dentro di sé e per comprendere a poco a poco che cos'è l'amore puro.

Accorgersi dei propri "mancamenti" e conoscersi nel bene e nel male. Il primo passo verso la verità e l'accesso alle proprie verità, desideri, bisogni, sentimenti mai portati alla coscienza.

Il dolore del reale, a volte, è insostenibile perché il desiderio di essere al centro è così prepotente che si usano tutte le armi per resistere e piegare il mondo dalla nostra parte.

E' una morte.

Può succedere improvvisamente o far vivere momenti di agonia fino a che cadono le resistenze, ci arrendiamo, ci spostiamo dal centro per entrare nella relazione, con quello che ci ha preceduto, con il presente e ...con quello che sarà. Entrando nella relazione entriamo nel Progetto, con i nostri talenti.

Vedere il lato buono delle situazioni e persone, con assenza di giudizio e senza curarsi troppo del giudizio degli altri.

Stare vicino al cuore.

Le dice "nel silenzio ascolta ciò che ti mostro e sappi che ho dato la vita per la salute delle anime" "sii pura nelle intenzioni, non ti fermare alle aridità vivi il divino anche se dovessi perdere la vita ...le dice quindi di non aver paura della morte ...che è sempre preludio di una nuova vita.

Vivi con gli altri senza agganciarti alle miserie, vivi le azioni in verità.

Stai nel tuo nulla,cioè trascendi te stessa per un bene più alto. Dai perché hai ricevuto e accolto. Tutto è un dono della vita.

La visione spirituale fa abbracciare la volontà divina, che richiede continue morti e resurrezioni, Attiva l'affidamento vivilo e non concettualizzarlo.

Il divino è presente in noi, lo possiamo rigettare, non considerarlo e lasciare che solo l'umano ci guidi, o possiamo ascoltarlo, amarlo e viverlo.

L'essere, se lo amiamo, può crescere, non è più relegato in una dimensione contemplativa o di devozione, diventa la nostra vita

Presentazione del Primo Seminario di Studio e Ricerca

Maria Celeste Crostarosa

Il Magistero divino della Madre

Cosetta Diegoli – Foggia 10 ottobre 2016